



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 2284 del 20/01 2017

<p>Progetto</p>	<p>Parere tecnico ai sensi dell'art. 9 Decreto Ministeriale GAB/DEC/150/2007 su PUT ex DM 161/12</p> <p>Sondaggio esplorativo denominato</p> <p>Carpignano Sesia 1dir</p> <p>Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Carisio", in comune di Carpignano Sesia (NO).</p> <p>Approvazione del Piano di Utilizzo delle Terre ai sensi del D.M. n. 161/2012</p> <p>ID_VIP 3503</p>
<p>Proponente</p>	<p>ENI S.p.A.</p>

Handwritten initials/signature at top right.

Handwritten mark/signature on the right margin.

Handwritten word "Pee" at bottom left.

Handwritten mark/signature at bottom left.

Large handwritten signature and initials at the bottom.

Large handwritten signature and initials at the bottom right.

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata da ENI s.p.a. Distretto Centro Settentrionale (DICS), riguardante la perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Carpignano Sesia 1dir", che si situa nel permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Carisio", in comune di Carpignano Sesia (NO).

VISTA la comunicazione di procedibilità inviata dalla DVA con prot. DVA-2015-996 del 14-01-2015, relativa allo SIA, nonché la documentazione amministrativa compresa copia della quietanza di pagamento del contributo di cui all'art. 9, comma 6, del DPR 90/2007, pari allo 0,5 per mille del valore delle opere.

VISTA la comunicazione DVA-30066 del 13-12-2016 con cui si trasmette il Piano di Utilizzo ex D.M. 161/2012 e che contemporaneamente richiede alla Commissione di esprimere il proprio parere in merito, acquisita al Prot. CTVA-4167 del 13-12-2016

VISTA la richiesta del Proponente ENI s.p.a. relativa all'avvio della procedura di approvazione del Piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo (PdU) di cui al DM 161/2012.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i..

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS Prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale".

VISTA la nota Prot. n. 1113/DICS del 07/12/2016 con la quale il Proponente ha inviato, ad integrazione di quello già presente nella documentazione integrativa presentata il documento "*Piano di utilizzo delle Terre e rocce da Scavo - Integrazioni*" allo studio di impatto ambientale per il pozzo esplorativo "Carpignano Sesia 1 Dir" Capitolo 2 – Risposta alle Richieste di integrazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - prot. DVA-2015-0014411 del 29/05/2015 **VISTA** la dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà resa dal Geologo dott. Nicola Salmaso in qualità di Procuratore secondo cui "*i materiali da scavo, definiti dall'art. 1, comma 1, lettera b) del D.M. 10 Agosto 2012, n. 161, provenienti dal sito omisis rientrano nel regime di cui all'art. 184 bis del D.lgs. 152/2006*" come descritto nell'allegato inviato al MATTM in relazione al Piano di Utilizzo ex DM 161/2012.

VISTA la comunicazione DVA Registro Ufficiale.I.0029816 del 09/12/2016 della sostituzione del Dott. Nicola Salmaso con il dott. Ing. Paolo Carnevale in qualità di Procuratore della Ditta, il quale conferma la dichiarazione resa dal predecessore sui materiali da scavo.

VISTA la comunicazione dell'Ing. Paolo Carnevali, procuratore per la Ditta ENI, con la quale si precisa che

la trasmissione dell'Allegato PUT costituisce formale istanza di autorizzazione al PUT, redatto secondo le indicazioni del DM 161/2012.

PRESO ATTO che la gestione delle terre e rocce provenienti dagli scavi per la realizzazione dell'opera è disciplinata dal D.M. 161/2012 "Regolamento recante disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", in relazione al quale è stato redatto il "Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (ai sensi del DM 10/08/2012 n. 161) - Integrazioni" sopra ricordato, redatto dalla Soc. ENI s.p.a.,

VISTA la Richiesta di Integrazioni alla documentazione progettuale presentata, effettuata in data 13/05/2015 prot. CTVA 2015/0001559, con la quale la Commissione VIA chiedeva la redazione di documentazioni integrative agli elaborati progettuali.

VISTA E CONSIDERATA la documentazione presentata dalla Ditta e intesa come Piano di Utilizzo (ex DM 161/2012) nel quale vengono specificate le modalità di gestione del materiale da scavo proveniente dalla realizzazione delle opere in oggetto e riutilizzato all'interno del medesimo sito di produzione.

CONSIDERATO che la realizzazione del progetto è sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale Statale in quanto ricade nella tipologia di opere di cui all'Allegato II alla Parte Seconda dello stesso D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: *punto 7) Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare.*

ESAMINATA E VALUTATA la documentazione tecnica presentata dalla Ditta in prima istanza e le successive integrazioni presentate, relativamente al PUT.

CONSIDERATO, con riferimento al quadro normativo, che:

- ai sensi dell'art. 1 del "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", D.M. n.161/2012, del 10.08.2012, rientrano nella definizione di "materiali da scavo" il suolo/sottosuolo derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali (gallerie, diga, strada ecc.) anche contenenti calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina (VTR), miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché la composizione media dell'intera massa non presenti concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti massimi previsti dal Regolamento
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 Agosto 2012 n. 161, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" (d'ora in poi "Regolamento"), all'art. 15 comma 1, prevede che "Fatti salvi gli interventi realizzati e conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento, al fine di garantire che non vi sia alcuna soluzione di continuità nel passaggio dalla preesistente normativa prevista dall'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni a quella prevista dal presente regolamento, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, i progetti per i quali è in corso una procedura ai sensi e per gli effetti dell'articolo 186 del decreto legislativo 152/2006 possono essere assoggettati alla disciplina prevista dal presente regolamento con la presentazione di un Piano di Utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5";
- il D.M. 161/2012 indica i criteri qualitativi che i materiali da scavo dovranno rispettare al fine di poter essere considerati sottoprodotti, e quindi non rifiuti, ed uscire così dal campo di applicazione della Parte IV del D.Lgs 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti (art. 4) nonchè le procedure e le modalità affinché la gestione e l'utilizzo dei materiali da scavo avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio per Ambiente;
- il D.M. 161/2012 prevede che la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 4 venga comprovata dal Proponente tramite il Piano di Utilizzo del materiale da scavo (art. 5) che deve essere redatto in conformità a quanto stabilito dall'allegato 5;
- la documentazione è stata predisposta con l'obiettivo di acquisire l'autorizzazione di cui al combinato disposto degli artt. 5-15 del D.M. 161/2012.

PRESO ATTO che, in applicazione dell'art. 5 del D.Lgs 117 del 30/05/2008 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

2004/35/CE” e sulla base del successivo parere espresso dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche (Parere AE/01/2010 del 17/06/2010) per i rifiuti derivanti dalle attività estrattive (come definiti dall’art. 3, comma 1, lettera d) del citato D.Lgs) eni ha predisposto il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione che individua le tipologie di rifiuti prodotti e la loro gestione operativa.

CONSIDERATO che i percorsi attraverso i quali avviene la movimentazione dei materiali da scavo dal luogo di produzione al sito di cantiere, e da quest’ultimo al sito di destinazione finale (rilevato stradale, ecc..) sono principalmente previsti entro i percorsi di cantiere, fatti salvi i materiali destinati ai progetti di rimodellazione morfologica e i materiali gestiti in regime di rifiuti da trasportare su viabilità pubblica.

Generalità sul progetto

RICORDATO che ENI s.p.a. divisione e&p nel Marzo 2012 aveva avviato una Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso la Regione Piemonte presentando uno Studio di Impatto Ambientale per il pozzo “Carpignano Sesia 1”, da ubicarsi sempre nel territorio comunale di Carpignano Sesia, in prossimità del lago Avetto. Successivamente, a seguito degli esiti delle Conferenze dei Servizi e delle osservazioni ricevute da parte degli Enti e dei portatori di interesse, a Ottobre 2012 ENI ha presentato delle integrazioni progettuali e poi, a Giugno 2013, ha ritirato il progetto presentato, con il fine di definire una nuova ubicazione per il pozzo esplorativo “Carpignano Sesia 1”, portandolo ad una distanza maggiore dalle zone abitate. Pertanto, lo SIA esaminato è relativo a un nuovo progetto di perforazione del pozzo di ricerca “Carpignano Sesia 1 Dir” da realizzare su una nuova area del territorio comunale di Carpignano Sesia, ubicata in direzione Nord-Est (oltre l’Autostrada A26) rispetto a quella proposta nel progetto iniziale di Marzo 2012, a circa 910 m a Nord-Est dalle prime case del centro abitato del paese da cui è separata da aree incolte, campi agricoli, prati e pioppeti; alcune abitazioni e cascine isolate sono poste a distanze comprese tra circa 650 m e circa 750 m dal confine dell’*Area Pozzo*.

PRESO ATTO che il progetto prevede la perforazione di un pozzo esplorativo per accertare la presenza di idrocarburi nella successione carbonatica triassica, con obiettivi a mineralizzazione attesa posizionati, rispettivamente, a 3.234 m s.s.l. (target principale) e a 3900 m s.s.l. (target secondario); la suddetta modifica relativa all’ubicazione della postazione di perforazione, comporterà la realizzazione di un pozzo direzionato (denominato Carpignano Sesia 1 Dir) nel sottosuolo, al fine di intercettare in profondità le rocce serbatoio (Dolomia Conchodon/Dolomia Principale e Dolomia di Monte San Giorgio) alla stessa coordinata prevista dal pozzo verticale (Carpignano Sesia 1) del progetto iniziale.

Inquadramento territoriale

CONSIDERATO che :

- l’area individuata per la realizzazione della postazione è censita nel Catasto Terreni del Comune di Carpignano Sesia (NO) al foglio di mappa n. 6, mappali n. 189 (parte), 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 289 e 307 ed è posta a breve distanza dalla sede autostradale;
- la postazione si inserisce in un contesto tipicamente agricolo, attualmente caratterizzato dalla presenza di coltivi irrigui, distribuiti in maniera uniforme nel sito di interesse, che si alternano a terreni occupati da arboricoltura da legno e colture foraggere;
- la vegetazione naturale è rappresentata da una limitata porzione di fascia boscata (latifoglie), i cui nuclei principali sono presenti nelle aree poste a Nord e Sud-Est rispetto alla futura postazione;
- per quanto riguarda il contesto insediativo, il sito per la realizzazione della nuova postazione pozzo Carpignano Sesia 1 Dir sarà ubicato a distanze comprese tra circa 650 m e circa 960 m dalle abitazioni e cascine isolate più vicine;
- l’area si trova, inoltre, a circa 910 m a Nord-Est del perimetro dell’area urbana di Carpignano Sesia (prime case) e a circa 1,5 km dal centro del paese (piazza del Municipio) ed è separata dal paese da aree incolte, campi agricoli, prati e pioppeti. Inoltre, in direzione Ovest, a circa 200 m dalla postazione passa l’autostrada A 26, mentre una fascia di alti boschi, prati e seminativi separa l’area dal fiume Sesia che scorre a circa 2 km. Infine, a Nord della postazione, verso il Comune di Sizzano, è presente un’area

boscata di discreta estensione (Bosco della Panigà) mentre ad Est, verso il comune di Fara Novarese, il cui confine comunale dista circa 400 m, sono presenti seminativi, colture e aree incolte che separano l'area pozzo dalle prima case del centro abitato che distano circa 1,5 km.

Inquadramento geologico e idrogeologico

CONSIDERATO che :

- l'area di interesse è ubicata nell'area indeformata del bacino sedimentario padano, poco a sud del confine con il settore occupato dalle Alpi Meridionali (Sub alpino), in un'area pianeggiante costituita da sedimenti fluviali e fluvio-glaciali che contraddistingue il tratto terminale della Valsesia;
- tale area è ubicata nel tratto terminale della Valsesia; i sedimenti, in genere incoerenti, si presentano grossolani per la presenza di ghiaie e sabbie in matrice limoso-sabbiosa, la parte sommitale è occupata da livelli di paleosuoli argillosi ai quali, talvolta, sono associati coltri di origine eolica (loess);
- in corrispondenza del Fiume Sesia la vasta piana alluvionale è reincisa dal corso d'acqua che ha eroso i sedimenti fluvio-glaciali rielaborandoli in depositi fluviali attuali e recenti;
- la genesi dei corpi sedimentari che formano la piana è correlata al particolare andamento climatico che, a partire dall'antico Quaternario, ha interessato quest'area quando l'alternarsi di fasi di espansione glaciale e fasi di scioglimento hanno determinato il progressivo colmamento del Bacino Padano con la deposizione di formazioni costituite da una successione verticale di diversi cicli sedimentari che, in seguito alla coeva oscillazione laterale degli ambiti deposizionali, presentano un elevato grado di interdigitazione;
- l'Olocene è caratterizzato dal progressivo ritiro dei ghiacciai e dalla conseguente prevalenza di fenomeni deposizionali di ambiente fluviale, per cui la notevole quantità di acqua proveniente dalla fusione ha determinato la massiccia riattivazione dell'attività erosiva delle Alpi e la contemporanea rielaborazione dei materiali trasportati ed accumulati dalla precedente fase glaciale;
- dalla consultazione del foglio n. 43 "Biella" delle Carte Geologiche d'Italia si evince come l'area in esame sia occupata da depositi attribuibili alla formazione delle alluvioni fluvio-glaciali ghiaiose Würmiano-Rissiane;
- sulla base di quanto mostrato nella cartografia esaminata (Allegato 4.2 dello SIA) la falda freatica in prossimità della postazione si colloca tra i 205 e i 206 m riferiti al livello del mare; considerando che la quota dell'area che ospiterà la postazione è pari a circa 210 m s.l.m., ne consegue che la profondità di rinvenimento della falda freatica, in corrispondenza dell'Area Pozzo, si attesta sui 4-5 m dal p.c..

Note di pedologia

CONSIDERATO che :

- dal punto di vista pedologico, l'area è inclusa nell'unità cartografica U1239 descritta nell'Atlante dei Carta dei Suoli 1:50000 della Regione Piemonte;
- l'Unità U1239 di forma pressappoco triangolare con vertici i comuni di Romagnano, Briona e Carpignano S. è compresa fra il fiume Sesia ed il primo terrazzo alto; i suoli sono originati da depositi recenti (Wurm) di Sesia, costituiti da sabbie e ghiaie;
- l'alta permeabilità e la diffusa presenza di scheletro, spesso superficiale, riducono le riserve idriche dei suoli e spesso impediscono condizioni ottimali di lavorabilità: non è possibile raggiungere alte produzioni con la cerealicoltura intensiva, e nemmeno elevate rese foraggere con la praticoltura.

VALUTATO che l'unità U1239 comprende le Unità Tipologiche di Suolo (UTS) riportate nella seguente tabella, unitamente alle percentuali di distribuzione areale (v. Appendice 1 con le le schede di dettaglio relative a tali unità, così come descritte da I.P.L.A. - Servizio dei suoli della Regione Piemonte) :

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature on the left and several initials on the right.]

#	Suolo Prevalente	% UTS	Codice UTS	Nome UTS	Classificazione	Note
1	Inceptisuoli di pianura ghiaiosi (skeletal, fragmental, over)	30	ago1	AGOGNA schelettrico-franca, fase tipica	Dystric Eutrudept, loamy-skeletal, mixed, nonacid, mesic	
2	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	15	bno1	BENONE sabbiosa, fase tipica	Anthraquic Eutrudept, sandy, mixed, nonacid, mesic	I suoli BENONE sono esclusivamente presenti nella parte meridionale dell'Unità.
3	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	40	siz1	SIZZANO franco-grossolana, fase tipica	Humic Dystrudept, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic	
4	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	15	trd1	TERDOPPIO franco-grossolana, fase tipica	Fluventic Dystrudept, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic	

CONSIDERATO che tutte le tipologie di suolo presenti hanno caratteristiche che impediscono una produttività elevata a causa di uno dei seguenti fattori: moderatamente alta permeabilità, tessitura della terra fine a prevalenza franco - sabbiosa o più grossolana in cui sono spesso presenti alte percentuali di scheletro.

VALUTATO che la seguente ricostruzione stratigrafica del suolo/sottosuolo, in mancanza di indagini geognostiche o geofisiche attuate nell'area in oggetto, è di seguito ipotizzata a partire dalle schede informative (fornite in **Appendice 1**), dai log stratigrafici disponibili per alcuni pozzi ad uso potabile installati nei dintorni dell'area di studio e da indagini di caratterizzazione eseguite in sito limitrofo.

Da 0 a 0,25÷0,4 m da p.c.	Terreno vegetale – orizzonte Ap: tessitura da “franco sabbiosa” e “franca”, scheletro 2-5%
Da 0,25÷0,4 m a 0,6÷1,2 m da p.c.	Orizzonti BC, Bw, C1, C2, C3: tessitura da “franco sabbiosa” a “sabbioso franca”, scheletro 0-60%
Da 0,6÷1,2 m a 6÷25 da p.c.	Ghiaia/Ghiaione/Ghiaia e sabbia

CONSIDERATO che la stratigrafia sarà aggiornata a seguito dell'esecuzione delle indagini ambientali.

Inquadramento urbanistico

CONSIDERATO che :

- dall'analisi della Tavola 1 “Destinazioni d'uso e vincoli” del PRGC vigente del Comune di Carpignano Sesia si evince che l'Area Pozzo si trova in una zona di territorio classificata come “Aree Agricole”;
- attualmente l'area in cui sarà realizzata la postazione del pozzo esplorativo Carpignano Sesia 1 Dir risulta interessata da superfici occupate da seminativi irrigui e non, arboricoltura da legno e boschi di latifoglie e sporadiche e ridotte porzioni di superfici incolte;
- gli alberi attualmente presenti saranno oggetto di taglio per consentire la realizzazione della postazione; in particolare si prevede il taglio di circa 60 pioppi (pioppeto industriale) e circa 20 piante di altro tipo; già in fase di cantiere, lungo il perimetro della recinzione si provvederà a mettere a dimora specie arboree autoctone;
- le fasi operative di approntamento postazione comporteranno l'acquisizione, da parte di ENI, di una superficie pari a circa 28.430 m² che trasformerà l'uso attuale del suolo ad aree di accesso/passaggio o pertinenza mineraria (in locazione ad ENI), ad eccezione di una quota parte di superficie esterna alla postazione, acquisita unicamente per esigenze patrimoniali.

PRESO ATTO che :

- solo una porzione di questa superficie pari a 21.110 m² (di cui circa 19.500 m² inghiaiate) verrà adibita a piazzale di perforazione. Inoltre, circa 450 m² saranno destinati alla realizzazione dell'area parcheggio; la restante parte (7.320 m²) sarà un'area esterna alla postazione, necessaria solo per esigenze di acquisizione patrimoniale delle particelle catastali parzialmente interessate dal progetto e per consentire ai proprietari confinanti l'accesso ai terreni limitrofi;
- le modifiche all'uso del suolo saranno temporalmente circoscritte, protraendosi al massimo fino al ripristino totale dell'area (circa 631 giorni in caso di esito minerario negativo).

CONSIDERATO che il materiale da scavo prodotto nella fase iniziale di approntamento della postazione pozzo verrà riutilizzato in sito:

- in parte, durante il medesimo cantiere di approntamento, ai fini della realizzazione della postazione;
- in parte, previo deposito nello stesso sito di produzione, ai fini del ripristino totale della postazione a fine attività.

CONSIDERATO che :

- il Proponente ritiene che il materiale da scavo proveniente dal sito oggetto degli interventi previsti a progetto, in applicazione dell'articolo 184-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, sia da considerarsi come sottoprodotto di cui all'articolo 183, comma 1, lettera qq), del medesimo decreto legislativo, rispondendo ai seguenti requisiti:
 - a) il materiale da scavo sarà generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
 - b) il materiale da scavo sarà utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo;
 - c) nel corso dell'esecuzione della stessa opera, nel quale è stato generato, o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
 - d) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;
 - e) il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3 del D.M. 161/2012;
 - f) il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla precedente lettera b), soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4 del D.M. 161/2012;
- in mancanza di pregresse indagini ambientali effettuate nel sito in oggetto, a scopo previsionale è stato fatto riferimento a indagini effettuate in sito limitrofo, con caratteristiche analoghe per quanto riguarda l'uso del suolo; le indagini sono state effettuate nel 2012 in area agricola distante circa 2 km a Sud Ovest rispetto all'area in oggetto, sempre nel Comune di Carpignano Sesia;
- i risultati delle analisi chimiche eseguite sui campioni di terreno prelevati, sono stati confrontati con i valori limite riferiti alla Tab.1, Col. A e B dell'All.5, Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- tutti i parametri ricercati sono risultati conformi ai valori limite imposti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tranne il parametro stagno per i suoli a destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale, il cui superamento è stato rilevato in tutti i campioni prelevati ed analizzati;
- le concentrazioni di Stagno sono risultate comprese tra 2,1 e 3,8 mg/kg, a fronte di un limite pari a mg/kg fissato per la destinazione d'uso residenziale;
- Il parametro Stagno è risultato essere, da ricerche bibliografiche effettuate sull'argomento, un metallo naturalmente presente nei suoli, dipendente dalla presenza di substrati rocciosi naturali contenenti il metallo stesso.

CONSIDERATO che i materiali da scavo proverranno principalmente dalle operazioni legate a:

- scotico del terreno vegetale per una profondità di circa 30 cm sull'area occupata dai lavori (ampliamento accesso carraio, strada, parcheggio automezzi e piazzale di perforazione), ad esclusione della fascia perimetrale esterna di 10 mt di larghezza dove è prevista la piantumazione per il mascheramento degli impianti, per un totale di circa 6440 m³;
- scavi per la realizzazione delle seguenti principali strutture interrato, per un totale di circa 1.600 m³:
 - cantina di perforazione;
 - vascone in c.a. contenimento detriti di perforazione;
 - vascone in c.a. per contenimento fluidi di perforazione esausti, acque di lavaggio impianto, acque chiarificate e acque trattate da riutilizzare;
 - vascone raccolta acque di drenaggio: costruito con argini in terra, impermeabilizzato con geo-membrana in pvc.;
- una parte del materiale verrà riutilizzato in sito per la realizzazione della postazione. In particolare, nel medesimo cantiere di approntamento, si prevede di riutilizzare:
 - circa 2450 m³ di terreno vegetale per la realizzazione degli argini dei vasconi e della banchina perimetrale;
 - circa 3000 m³ di terreno vegetale per la realizzazione delle aiuole perimetrali destinate alla piantumazione della alberatura per il mascheramento visivo;
- dedotti i volumi di terreno da riutilizzare in sito per l'approntamento della postazione, resterà un volume di circa 2590 m³ che verrà depositato in sito ai fini del ripristino finale.

CONSIDERATO il bilancio del materiale movimentato secondo la seguente tabella :

Provenienza	Profondità di scavo ipotizzata (m da p.c.)	Litologia principale	Volume in banco previsto (m ³) ⁽¹⁾	Fabbisogno in situ per approntamento postazione ⁽¹⁾	Deposito per riutilizzo in situ per ripristino totale ⁽¹⁾
Scotico terreno vegetale superficiale	0,3	Top soil Franco sabbioso (terreno vegetale)	6440	5450	990
Scavo per realizzazione delle vasche interrate	0,8÷1,8 ⁽²⁾	Suolo subsuperficiale sabbioso franco con ghiaia/ciottoli, ghiaia, sabbia ⁽²⁾	1600	0	1600
Totale			8040	5450	2590
Note					
<p>⁽¹⁾ I volumi sono espressi in banco, ossia le quantità stimate rappresentano i volumi geometrici desunti dagli input di progetto e non tengono pertanto conto dell'effetto di rigonfiamento delle terre nel passaggio dallo stato in banco allo stato sciolto.</p> <p>⁽²⁾ Il piano del piazzale sarà rialzato di circa 0,4 m rispetto all'attuale piano campagna (0,70 m [spessore massicciata] – 0,3 m [spessore scotico])</p>					

VISTO E VALUTATO che :

- l'unico sito di utilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dal sito di produzione coincide con il medesimo sito di produzione;
- i terreni agricoli provenienti dagli scavi verranno riutilizzati nelle operazioni di ripristino morfologico e vegetazionale previo eventuale apporto di sostanze concimanti, al fine di migliorarne le caratteristiche

agronomiche;

- ove necessario, si provvederà inoltre alla selezione granulometrica del materiale di scavo;
- tali operazioni rientrano fra le procedure di normale pratica industriale alle quali può essere sottoposto il materiale di scavo, così come previsto nell'allegato 3 al D.M. 161/2012, in quanto finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo ed efficace.

DATO ATTO che

- per la caratterizzazione della qualità dei suoli, la Ditta propone uno schema di campionamento basato su una maglia regolare di lato 40x40m e che, inoltre :
 - si prevedono n.15 punti di indagine di cui 11 superficiali (profondità pari a 1 m da p.c.) e 4 profondi (profondità pari a 2 m p.c.);
 - i 4 punti di indagine profondi saranno effettuati tramite scavi esplorativi (trincee) in corrispondenza o in prossimità dell'ubicazione delle strutture interrato previste in sede di progetto;
 - è previsto il campionamento degli orizzonti 0÷0,5 m (indagini superficiali), 0÷1 m e 1÷2m (scavi profondi);
 - tutti i campioni saranno analizzati secondo il set analitico descritto nello SIA (scheletro; tessitura, residuo secco a 105°; azoto ammoniacale; azoto totale; azoto inorganico; fosforo totale; carbonio organico; metalli (Al, As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, Fe, Mn, V), IPA, idrocarburi C<12, idrocarburi C>12 (C12-C40), BTEX), integrato dal parametro "Amianto" per almeno tre campioni superficiali (prelevati tra 0 e 1 m da p.c.) e tre campioni profondi (profondità di prelievo tra 1 e 2 m da p.c.);
 - i risultati saranno confrontati con le Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) previste per il suolo e sottosuolo dal D.Lgs. 152/06 per siti destinati ad uso Verde Privato e Residenziale (Tab. 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV);
- in particolare:
 - secondo quanto previsto dalla tabella dell'allegato 2 del suddetto D.M. 161/2012, e considerando una superficie dell'area di costruzione pari a 28.430 m², si è proceduto alla definizione planimetrica dei punti di indagine in numero non inferiore a 10 (7 + 1 ogni 5000 m² eccedenti i 10.000 m²);
 - la profondità di indagine dei campioni è funzione delle profondità previste dagli scavi in sede di progetto (0,3 m per le attività di scotico e massimo 1,8 m circa per la realizzazione delle strutture interrate);
 - le analisi sui campioni prelevati saranno condotte in conformità a quanto indicato nell'allegato 4 del suddetto D.M. e includono il set analitico minimale riportato in tabella 4.1 del medesimo allegato 4; tale set analitico sarà quindi confrontato con quanto indicato alla colonna A (siti a uso verde pubblico, privato e residenziale) della tabella 1, allegato 5, titolo V parte IV, del D.LGS 152/2006 e s.m.i.

CONSIDERATO che :

- il sito di deposito intermedio, destinato allo stoccaggio del terreno vegetale superficiale di scotico e delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione delle strutture interrato necessarie per la realizzazione dell'opera in oggetto, corrisponde all'area di circa 560 m² posta nell'angolo sud-est della medesima area di progetto, nonché sito di produzione e destinazione;
- il terreno vegetale superficiale di scotico e le terre e rocce da scavi profondi saranno accumulati separatamente in due zone distinte del deposito;
- il deposito sarà formato in modo da consentire il deflusso libero delle acque superficiali e da evitare ristagni ai piedi del deposito stesso e sarà rinverdito immediatamente dopo la sua formazione; a tal fine sarà seminato un miscuglio di lunga durata e a radicamento profondo preferibilmente con leguminose (es. erba medica, erba e trifoglio); la copertura vegetale permetterà di limitare la degradazione ad opera degli agenti atmosferici (piogge, insolazione, vento), minimizzerà il sollevamento di polveri, permetterà l'evaporazione di acqua in eccesso e contribuirà a mantenere asciutto il deposito;

- in conformità con l'art. 2 c.2 del D.M. 161/2012, tramite apposita segnaletica posizionata in modo visibile, saranno indicate le informazioni relative al sito di produzione, le quantità del materiale depositato, nonché i dati amministrativi del Piano di Utilizzo;
- il deposito del materiale nelle aree di deposito intermedio di cui al precedente paragrafo, in accordo all'art. 10 del D.M. 161/2012, avrà durata non superiore alla durata del Piano di Utilizzo;
- l'avvenuto utilizzo del materiale escavato in conformità al Piano di Utilizzo sarà attestato dall'esecutore all'autorità competente, mediante una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in conformità all'allegato 7 e corredata della documentazione completa richiamata al predetto allegato;
- tale documentazione sarà conservata per cinque anni dalla dichiarazione di avvenuto utilizzo e sarà resa disponibile in qualunque momento all'autorità di controllo che ne faccia richiesta;
- la dichiarazione di avvenuto utilizzo sarà resa entro il termine in cui il Piano di Utilizzo cessa di avere validità; l'omessa dichiarazione di avvenuto utilizzo nel termine previsto dal precedente periodo comporta la cessazione, con effetto immediato, della qualifica del materiale escavato come sottoprodotto.

CONSIDERATO E VALUTATO che, per quanto riguarda le modalità di smaltimento dei fanghi e il materiale derivante dalla perforazione, come anche riportato nello SIA e nella risposta alla Richiesta n. 1.11 della Regione Piemonte, i rifiuti non pericolosi identificati dal CER 010507 "*Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506*", costituiti da fluidi a base acquosa (stato fisico: liquido) e da detriti di perforazione (stato fisico: solido), saranno trasportati su strada da ditte regolarmente autorizzate ed iscritte all'Albo Gestori Ambientali, con mezzi idonei e autorizzati per tali tipologie di rifiuto.

CONSIDERATO che riguardo alla la gestione dei fluidi di perforazione, gli stessi vengono riutilizzati in un "ciclo chiuso" ed quindi inviati a smaltimento senza eseguire alcun trattamento su nessuna tipologia di reflui di perforazione che verranno pertanto conferiti "tal quali" presso i recapiti autorizzati di smaltimento e/o recupero; che è stata predisposta inoltre una planimetria con indicazione delle vasche di deposito dei vari reflui.

CONSIDERATO che in applicazione dell'art. 5 del D.Lgs 117 del 30/05/2008 "*Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE*" e sulla base del successivo parere espresso dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche (Parere AE/01/2010 del 17/06/2010) per i rifiuti derivanti dalle attività estrattive (come definiti dall'art. 3, comma 1, lettera d) del citato D.Lgs) eni ha predisposto il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione che individua le tipologie di rifiuti prodotti e la loro gestione operativa.

CONSIDERATO che :

- il Piano di Utilizzo presentato avrà una durata complessiva di 36 mesi, a partire dalla data di apertura del cantiere di approntamento postazione;
- allo scadere di tale termine, verrà meno la qualifica di sottoprodotto del materiale da scavo con conseguente obbligo di gestire il predetto materiale come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 183, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 152 del 2006; resta impregiudicata la facoltà di presentare, entro i due mesi antecedenti la scadenza del predetto termine, un nuovo Piano di Utilizzo che avrà la durata massima di un anno.

PRESO ATTO infine che il Proponente dichiara che la caratterizzazione sarà effettuata prima dell'inizio dei lavori in conformità con i contenuti del Piano di Monitoraggio che verrà definito, in accordo con le Autorità Competenti, in sede di procedura di VIA per il progetto in oggetto e che la Ditta si impegna a condurre e trasmettere tali caratterizzazioni, unitamente all'aggiornamento del presente Piano, almeno novanta giorni prima dell'apertura del cantiere; pertanto il presente Piano di Utilizzo risulta vincolato e subordinato alla presentazione delle suddette caratterizzazioni ed all'ottenimento della relativa approvazione da parte dell'Autorità Competente.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

Parere Positivo

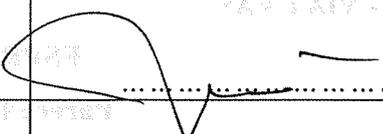
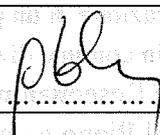
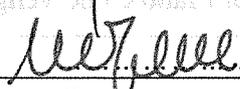
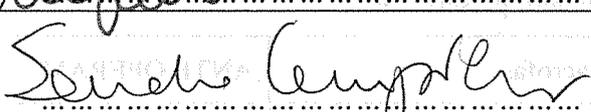
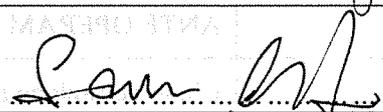
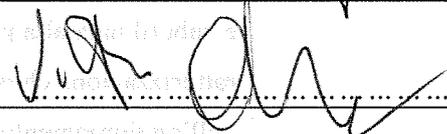
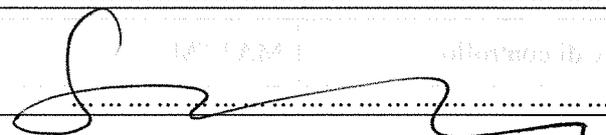
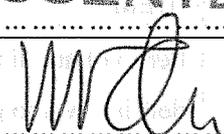
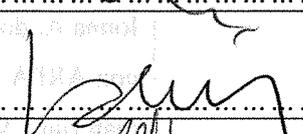
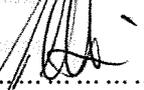
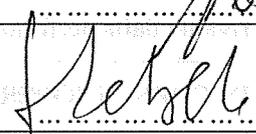
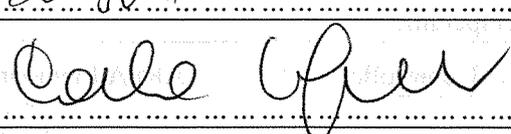
riguardo al Piano di utilizzo del materiale da scavo ai sensi del DM 161/2012

per il progetto relativo alla perforazione di un pozzo esplorativo nel permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Carisio", in comune di Carpignano Sesia (NO), a condizione che prima dell'avvio dei lavori e durante l'esecuzione dei lavori stessi vengano seguite in maniera puntuale tutte le indicazioni presenti nel Piano e che vengano altresì ottemperate le seguenti prescrizioni:

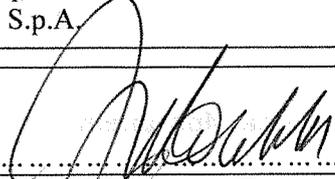
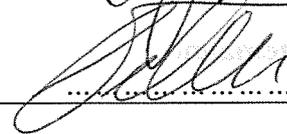
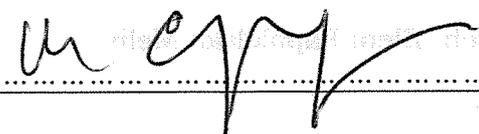
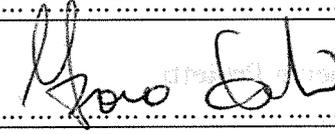
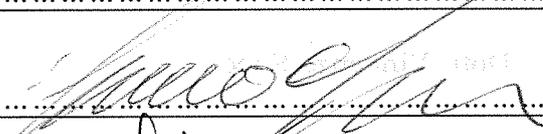
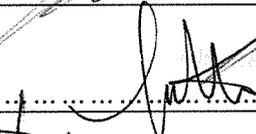
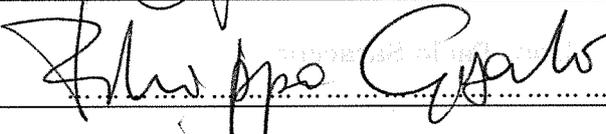
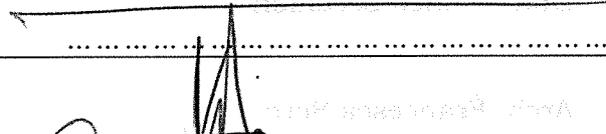
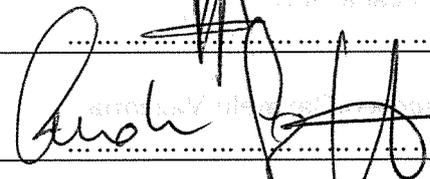
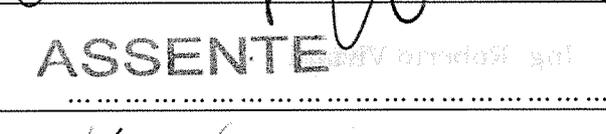
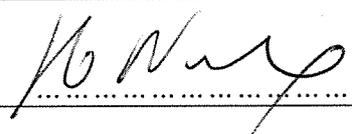
Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	ANTE OPERAM
Prescrizione	L'autorizzazione all'inizio dei lavori di cui all'art. n. 5 del DM 161/2012 è subordinata alla presentazione degli esiti del campionamento e della caratterizzazione chimico – fisica dei terreni di cantierizzazione ai fini dell'aggiornamento del Piano di Utilizzo che dovrà essere presentato al MATTM.
Termine verifica di ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente di controllo	MATTM

Numero prescrizione 2	
Macrofase	ANTE OPERAM IN CORSO D'OPERA
Fase	IDEM
Prescrizione	Per i volumi di materiale di scavo proveniente dalla cantierizzazione dell'intervento per i quali si registri un superamento dei limiti di cui alla colonna A, dovrà essere definito un piano di accertamento in contraddittorio con ARPA Piemonte finalizzato alla verifica della destinazione finale del materiale. Venga inoltre definita e concordata con ARPA la procedura per consentire l'identificazione delle caratteristiche dei volumi di materiale derivante dalla perforazione.
Termine avvio verifica di ottemperanza	IN CORSO D'OPERA
Ente di controllo	ARPA Piemonte

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the number 11.]

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	ASSENTE
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	ASSENTE
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	

Handwritten mark

Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	ASSENTE
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	ASSENTE
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	ASSENTE

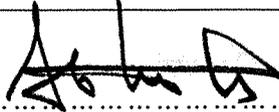
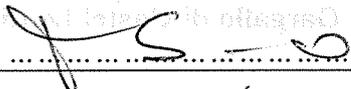
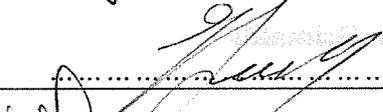
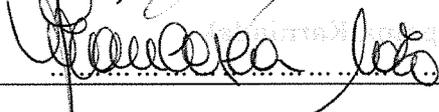
Handwritten mark

Handwritten marks

Handwritten mark

Handwritten marks

Handwritten mark

Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	V. - Sacco
Avv. Xavier Santiapichi	X. Santiapichi (CONTRARIO)
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	ASSENTE
Ing. Roberto Viviani	